

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

FEBBRAIO 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

FEBBRAIO 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO ITALIA

- Quale politica per favorire la sostenibilità energetica del patrimonio immobiliare italiano

2. INFO EUROPA

- Il PNIEC ed il PNRR di fronte agli cambiamenti imposti dal Covid19 e della guerra Russia-Ucraina

3. APPROFONDIMENTI

- Una turbina eolica senza pale che produce energia

4. NEWS DAL MONDO

1. INFO ITALIA

• **Quale politica per favorire la sostenibilità energetica del patrimonio immobiliare italiano**

Febbraio 2023 è stato sicuramente un mese importante per il settore immobiliare, non soltanto per quello italiano. Sono due, infatti, le date segnanti di questo periodo. Il 9 è stata approvata dalla Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo la bozza di direttiva europea¹ "Energy performance of buildings", che tanto ha fatto discutere nel nostro Paese circa gli obiettivi dichiarati – nel 2021. Vale a dire una forte accelerazione nel processo di miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici e privati, per allinearsi a quello che è un mantra della UE da diversi anni, ovvero raggiungere la neutralità climatica al 2050.

Tralasciando i contenuti della bozza, di norma oggetto di numerose analisi sulla stampa nazionale, appare evidente un dato: gli edifici europei consumano il 40% dell'energia e sono responsabili per il 36% delle emissioni, tra dirette e indirette. È evidente che velocizzarne la trasformazione verso una maggiore efficienza deve essere un pilastro della strategia climatica da qui al 2050.

Come farlo è oggetto di ampio dibattito da diverso tempo ormai e solo ultimamente questo dibattito è uscito fuori dai tavoli tecnico-istituzionali, per proiettarsi con forza su tutti i media, intrecciandosi inoltre con il destino tecnologico di un altro bene ritenuto fondamentale nel nostro Paese: l'automobile². Quello che per alcuni è sembrato "un fulmine a ciel sereno", un diktat improvvisamente emanato dai burocrati europei al fine di renderci tutti un po' più poveri, è in realtà un momento di un percorso che nel caso della Direttiva edifici, è partito il 15 dicembre 2021, con la proposta legislativa di revisione della Direttiva 2010/31³. Prima dello scorso febbraio, infatti, sono stati diversi i passaggi legislativi, formali e informali, che ad esempio sono scaturiti in una risoluzione del Senato⁴ italiano, trasmessa alla Commissione Europea lo scorso settembre.

In essa, pur accogliendo una serie di osservazioni già proposte dal Parlamento finlandese circa l'obbligatorietà e l'obiettivo di "salto di classe", ritenuto troppo ambizioso, il ramo del Parlamento italiano auspicava non un ridimensionamento degli effetti della Direttiva nel suo complesso, quanto la possibilità di veder concessi i fondi necessari a supportare tale cambiamento sull'esempio di quello che è il cosiddetto "Superbonus 110%".

La seconda data da segnare del mese di febbraio 2023 è quella del 17, giorno in cui è entrato in vigore il decreto-legge n. 11 del 2023⁵ "Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77". Con questo provvedimento si mette la parola fine alla seppur breve storia della cedibilità del credito e dello sconto in fattura nel nostro Paese. L'art. 2, infatti, introduce il divieto di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per un contributo anticipato sot-

1. Procedure File: 2021/0426(COD) | Legislative Observatory | European Parliament (europa.eu)

2. A fine 2021, in Italia, circolavano quasi 40 milioni di autovetture. Di queste, oltre 23 milioni hanno più di 10 anni 06tipoanzianita.xlsx (live.com)

3. 2021/0426(COD) - 15/12/2021 - Energy performance of buildings (europa.eu)

4. IT_SENATE_CONT1-COM(2021)0802_IT.pdf (europa.eu)

5. <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2023-02-16;11!vig=2023-02-27>

to forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante per alcuni interventi di recupero patrimonio edilizio, efficienza energetica e superbonus, misure antisismiche, manutenzione facciate, installazione di impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e abbattimento delle barriere architettoniche.

Questa seconda data, in particolare, si intreccia con altri due eventi: la pubblicazione della nuova versione del "Manuale del debito e del deficit del governo" ⁶ da parte di Eurostat, cui seguirà l'aggiornamento da parte dell'ISTAT su come può essere definito un credito fiscale entro il prossimo 1 di marzo. In particolare, il dubbio che si chiede di sciogliere ai tecnici è la definizione del credito tra pagabile e non pagabile. I crediti d'imposta **pagabili** sono quelli per i quali una spesa pubblica e/o un obbligo pubblico devono essere riconosciuti fin dall'inizio, cioè al momento dell'evento generatore che provoca la creazione del credito (nel caso del superbonus, l'attività di costruzione edilizia) mentre i crediti d'imposta non pagabili sono invece quelli che riducono le entrate fiscali dello Stato in futuro, **ma che non comportano una spesa immediata**⁷, non impattando quindi sul deficit per l'anno 2022 nel caso di specie.

A tal fine, è proprio la cedibilità del credito la caratteristica principale che ne garantisce il pieno utilizzo da parte del beneficiario e quindi la sua intera contabilizzazione, cosa che non avviene se tale credito, maturando di anno in anno, sarà soggetto all'alea della capienza del reddito da parte del beneficiario. Il mese di febbraio, ha anche visto esplodere il problema dei crediti incagliati, che secondo alcune stime ammonterebbero a circa 25 miliardi di euro che, gravando sulla liquidità delle imprese che hanno realizzato i lavori, le esporrebbe concretamente a un rischio di fallimento ⁸. Si tratta di un momento di piena emergenza che mal si sposa con una pianificazione di medio-lungo periodo, come pensata dalla Direttiva e per il futuro Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, che ogni Paese sarà chiamato a definire e che dovrà essere quanto meno coerente con il prossimo Piano energia e clima.

Superata auspicabilmente la fase emergenziale, cosa rimarrà dell'esperienza del superbonus italiano? Per prima cosa, due dati essenziali: con esso gli edifici hanno registrato una riduzione media del 50% delle emissioni di CO2 e un risparmio in bolletta tra il 30,9% (salto di 2 classi) e il 46,4% (salto di 3 classi), con lavori conclusi per 232.000 edifici complessivi, che però rappresentano meno del 2% del parco edifici residenziali in Italia e, secondo le stime Nomisma energia⁹, un costo medio per tonnellata di CO2 risparmiata di 59 euro. Valore probabilmente generoso se depurato dagli immobili meno utilizzati, perché ad esempio seconde case anche se non unifamiliari. Inoltre, la finestra temporale della misura, abbastanza limitata anche se molto costosa, ha determinato una scarsa attenzione verso gli effetti distributivi delle risorse allocate. Con queste premesse, immaginare una traiettoria di avvicinamento all'obiettivo europeo con strumenti di agevolazione a carico dei bilanci pubblici è pressoché impossibile ma, allo stesso modo, è altrettanto difficile ipotizzare un rilancio in avanti degli obiettivi, come più volte suggerito da alcune forze dell'attuale maggioranza. Sarebbe forse necessario anticipare la redazione del piano nazionale di riqualificazione, al fine di non disperdere le capacità tecniche e tecnologiche acquisite durante questa esperienza e, allo stesso tempo, delineare una traiettoria sostenibile, anche economicamente, della trasformazione del settore immobiliare nazionale.

6. Manual on Government Deficit and Debt – Implementation of ESA 2010 – 2022 edition - Products Manuals and Guidelines - Eurostat (europa.eu)

7. Parlamento europeo – Audizione della commissione ECON (senato.it)

8. <https://www.federcepicostruzioni.it/2023/02/20/oggi-vertice-a-palazzo-chigi-sullemergenza-dei-crediti-incagliati-in-edilizia/>

9. 110% Monitor: l'analisi Nomisma per misurare l'impatto economico della misura del Superbonus 110% - Nomisma

2. INFO EUROPA

• **Il PNIEC ed il PNRR di fronte agli cambiamenti imposti dal Covid19 e della guerra Russia-Ucraina**

Il Piano Nazionale Italiano Energia e Clima (PNIEC) già al momento nella sua approvazione da parte del Governo alla fine del 2019 e successivamente della Commissione europea, prevedeva una verifica nel 2023 sia in ordine al processo di attuazione, sia con riguardo alla consistenza degli obiettivi.

La crisi provocata dalla pandemia del Covid 19 del 2020-2021 e la guerra scoppiata con l'invasione Russa dell'Ucraina all'inizio del 2022, hanno però sconvolto radicalmente i mercati energetici, soprattutto in Europa. Ciò ha indotto l'UE ad adottare una serie di interventi volti sia a rafforzare gli obiettivi per il raggiungimento di un maggiore autonomia energetica dei Paesi membri, sempre nell'ottica della decarbonizzazione (Fifth for 55 e RePowerEU) sia a supportare gli investimenti a favore delle attività e dell'energia green nell'ambito del NextGeneration EU e dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) previsti da Bruxelles, per superare l'impatto economico provocato dalla pandemia.

Per quanto riguarda il PNIEC l'appuntamento è stato fissato per la fine di giugno, con l'invito ai singoli stati a presentare le modifiche e le integrazioni che ritengono di dover prevedere nei loro piani energetici, con riferimento ai più sfidanti obiettivi fissati dall'UE nei vari stadi di approvazione fino al Parlamento Europeo e dalle strutturali modifiche dei rispettivi sistemi energetici prodotte dagli sconvolgimenti geopolitici.

In Italia, il processo è iniziato da poco sia per l'avvio recente del Governo Meloni, sia perché la guerra ancora in corso e la titubanza di alcuni paesi membri sul modo più efficace per contrastare la crisi del gas hanno resa prioritaria la ricerca delle soluzioni immediate prima di concentrarsi con decisioni sugli obiettivi di medio-lungo termine. Anche se nel solco degli indirizzi portati avanti dal precedente Governo, anche l'attuale ha confermato alcune scelte di fondo, quali ad esempio lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Per quanto riguarda invece il PNRR, lo scorso 21 febbraio il Consiglio UE ha approvato un Regolamento modificativo che prevede l'aggiunta di un nuovo capitolo RePowerUE nei piani nazionali di Recovery and Resilience (PNRR), nell'ambito del Next Generation UE con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione Europea, diversificando i suoi approvvigionamenti energetici in modo da porre fine alla dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio, e carbone dalla Russia. In altri termini gli Stati membri con tale inserimento saranno supportati nel finanziamento di investimenti chiave e riforme che li aiuteranno a raggiungere gli obiettivi RePowerUE.

Tra tali obiettivi rientra in primo luogo l'aumento della resilienza, della sicurezza e della sostenibilità del sistema energetico europeo, mediante la riduzione della dipendenza delle fonti energetiche fossili e la diversificazione degli approvvigionamenti, con un incremento del ricorso alle fonti rinnovabili, della efficienza energetica e della capacità di stoccaggio dell'energia.

Peraltro il regolamento scende molto in dettaglio sulle misure che i singoli Stati potranno adottare; dal superamento dei bottleneck del sistema infrastrutturale, al reskilling delle figure professionali, al superamento della povertà energetica.

Per il finanziamento di tali attività sono stati stanziati 20 miliardi di euro che verranno finanziati per il 40% tramite l'anticipazione delle quote dei permessi negoziabili ETS e per il restante 60% dal fondo per l'innovazione.

La ripartizione seguirà un criterio che prenderà in considerazione diversi fattori: dalla dipendenza dai fossil fuel, all'incremento dei prezzi degli investimenti, alla politica di coesione.

In determinate condizioni gli Stati membri potrebbero richiedere anche dei prestiti e potranno inoltre eseguire trasferimenti volontari della riserva di adeguamento alla Brexit (BAR).

L'Italia è insieme alla Polonia il paese che potrà ricevere i maggiori benefici. In questo contesto il nostro governo ha già avviato un confronto con le amministrazioni centrali responsabili e con le principali aziende.

Dalle prossime settimane il focus principale sarà quello di definire un programma che metta a fuoco una serie di progetti realizzabili entro il 2026.

In questo quadro è da ritenere che, come più volte accennato dal Presidente Meloni, tra gli obiettivi che verranno proposti possa rientrare quello di far diventare l'Italia l'hub energetico strategico europeo del Mediterraneo.

3. APPROFONDIMENTI

- **Una turbina eolica senza pale che produce energia**

Una startup spagnola, la Vortex Bladeless, ha inventato un modello rivoluzionario di turbina eolica, costituita da un generatore a forma di cilindro che sfrutta l'oscillazione provocata dal vento per produrre energia elettrica.

L'idea di questo progetto è venuta al fondatore della startup David Yáñez guardando il video del crollo del ponte di Tacoma Narrows, negli Stati Uniti, a causa di forti raffiche di vento (nel novembre del 1940). Il ponte ha iniziato ad oscillare fino ad arrivare al punto di rottura ed il crollo è stato causato dall'entrata in risonanza della struttura. Grazie a questo video David Yáñez ha avuto l'intuizione di ricavare energia dal vento sfruttando il fenomeno della risonanza aeroelastica che produce delle vibrazioni attraverso l'oscillazione.

Le oscillazioni della turbina eolica senza pale generano elettricità silenziosamente. Il dispositivo è cilindrico ed è ancorato a una base fissa. Anche una piccola quantità di vento può farlo oscillare. Tecnicamente non è una turbina: non ha ingranaggi e non necessita di lubrificanti, ma come nelle turbine eoliche convenzionali, un alternatore viene utilizzato per trasformare il movimento in elettricità.



La Vortex Bladeless, detiene cinque brevetti su questa invenzione ed i suoi progetti hanno ricevuto finanziamenti dal programma Horizon 2020 della Commissione europea e da investitori. E' stata anche uno dei vincitori del Social Innovation Tournament 2021 della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che premia gli imprenditori europei che generano un impatto sociale, etico o ambientale positivo con progetti realizzati in Europa.

L'azienda sta ora realizzando una serie di 100 Vortex Nano. Questi dispositivi andranno a istituti di ricerca, laboratori, città, parchi nazionali e aziende partner in Spagna e in tutto il mondo. L'idea è raccogliere dati su come si comportano in contesti diversi e trovare modi per migliorare le prestazioni.

Questi prototipi sono alti circa 85 centimetri e creano solo energia sufficiente per caricare un telefono cellulare o illuminare dei piccoli LED array.

Le versioni più grandi del dispositivo Vortex Bladeless vengono considerate come una soluzione ideale per generare energia in aree popolate, soprattutto se utilizzate insieme all'energia solare. Potenzialmente, i generatori Vortex montati su un tetto insieme a pannelli solari potrebbero produrre abbastanza energia da rendere una casa autosufficiente, con la sinergia derivante dalle condizioni che consentano di sfruttare di giorno la luce solare e di notte frequentemente il vento.

Un ulteriore vantaggio è il basso costo ed il fatto che l'elettricità viene prodotta essenzialmente dove è consumata, per cui non sono necessari sistemi di trasmissione.

Un nuovo progetto Vortex Tacoma - dal nome del ponte che ha ispirato il progetto è un generatore oscillante alto 2,75 m in grado di sfruttare i vortici e la risonanza creati dal vento. Composta da un cilindro verticale ancorato al suolo e da un'asta oscillante all'estremità, l'asta sommitale è collegata ad un alternatore, che genera energia elettrica, mentre il cilindro raccoglie quella di un "vento amplificato", il cosiddetto fenomeno fisico chiamato "Vortex Induced Vibration".

L'azienda prevede persino la realizzazione di giganteschi generatori eolici a vortice che potrebbero essere anche installati sulle piattaforme galleggianti in mare.

Le turbine eoliche Vortex possono servire a produrre energia in aree remote in America latina, Africa, Asia dove l'accesso all'elettricità è scarso o nullo.

* * *

Un altro sistema è quello di Aeromine Technologies che ha annunciato una nuova soluzione per l'energia eolica che può essere integrata con gli attuali sistemi di energia solare negli edifici.

Secondo l'azienda, questa produzione di energia eolica genera fino al 50 per cento in più di energia allo stesso costo del fotovoltaico installato sul tetto.

Simile ai profili aerodinamici di un'auto da corsa, la tecnologia sfrutta l'aerodinamica per catturare e amplificare il flusso d'aria di ogni edificio a velocità del vento fino a cinque miglia all'ora. Il sistema è immobile e senza pale ed è quindi silenzioso e rispettoso della natura.

Questi sistemi si installano facilmente sul bordo di un edificio e occupano il 10% dello spazio sul tetto richiesto dai pannelli solari. Questo piccolo ingombro lascia ampio spazio per le strutture solari e di servizio esistenti. Se integrata con il solare sul tetto, questa soluzione eolica può generare fino al 100% del fabbisogno energetico in loco di un edificio e potrebbe interessare in particolare i proprietari di immobili commerciali che cercano di soddisfare la crescente domanda con energia rinnovabile.

La Società sostiene che queste tecnologie permettono di abbattere fortemente i costi, garantendo la produzione di energia pulita a un costo del 30% in meno rispetto a quello che si ottiene con le turbine eoliche tradizionali. Oltre alla riduzione dei costi, un altro fattore importante è che la potenza generata dalle innovative turbine può superare del 60% quella delle comuni pale eoliche, con l'ulteriore vantaggio di armonizzarsi più facilmente per l'ambiente circostante, essendo di dimensioni più contenute e meno impattante a livello visivo.

4. NEWS DAL MONDO

La produzione di gas naturale russo è diminuita di oltre il 13% nel 2022

La produzione di gas naturale russo è diminuita di oltre il 13% nel 2022, secondo i dati preliminari pubblicati dal Rosstat (il Servizio federale di statistica russo). Anche la produzione associata di GPL nel 2022 è diminuita (-2%). Tuttavia, la produzione di GNL è cresciuta dell'8% e la produzione di petrolio e gas condensato di oltre il 2%. La produzione di petrolio greggio escluso il gas condensato è aumentata dell'1,2%. La produzione complessiva di carbone è rimasta sostanzialmente stabile (+0,4%) in relazione ad una produzione di carbon fossile diminuita del 3,6% e ad una produzione di lignite aumentata di quasi il 20%. La produzione di energia elettrica è rimasta relativamente stabile, attestandosi a 1.167 TWh (+0,6% rispetto al 2021), di cui 737 TWh da fonte termica (+3%), 224 TWh da nucleare (+0,5%) e 200 TWh da idroelettrico (-8%).

L'OPEC+ mantiene invariate le quote di produzione di petrolio

Comitato congiunto di monitoraggio ministeriale (JMMC) del gruppo OPEC+ ha raccomandato di non apportare modifiche alle quote di produzione di petrolio. Nell'ottobre 2022, l'OPEC+ aveva concordato di ridurre la produzione di petrolio di 2 mb/g nel mese successivo rispetto al livello di produzione richiesto nell'agosto 2022 (un taglio del 4,5% dell'offerta totale dell'organizzazione), con l'obiettivo di sostenere il calo dei prezzi del petrolio. Tuttavia, poiché alcuni membri dell'OPEC+ non sono in grado di raggiungere le quote assegnate, l'impatto del taglio della produzione sui prezzi del petrolio sarà probabilmente limitato.

La Bulgaria avvia la costruzione di un gasdotto di 170 km, con la Serbia

La Bulgaria ha avviato la costruzione di un gasdotto di 170 km che la collegherà con la Serbia. Il gasdotto a flusso reversibile, una volta completato, avrà una capacità di 1,8 miliardi di metri cubi/anno e si estenderà dalla città bulgara di Novi Iskar a Niš, nella Serbia meridionale, percorrendo 62 km in Bulgaria e 108 km in Serbia. Il gasdotto dovrebbe essere operativo entro la fine del 2023. L'interconnettore consentirà il transito del gas non russo verso la Serbia, attraverso il Corridoio meridionale del Gas (SGC) e i terminali GNL in Grecia e Turchia. L'infrastruttura è elencata come progetto di interesse comune dall'Unione Europea, che l'ha finanziata per un importo di € 49 milioni attraverso il fondo Connecting Europe Facility. Nell'ottobre 2022, la Bulgaria e la Grecia hanno aperto un interconnettore di gas da 182 km, 3 miliardi di mc/anno che è collegato al progetto Trans Adriatic Pipeline e trasporta gas azeri.

Danimarca: GreenGo progetta un parco solare ed eolico da 4 GW per produrre energia verde

La società rinnovabile danese GreenGo Energy sta sviluppando il progetto Megaton Energy Park, un parco energetico verde da 4 GW di energia solare ed eolica ibrida. Metà della capacità

sviluppata servirà per produrre combustibili verdi. Il progetto Megaton mira a produrre 1 Mt/anno di combustibili verdi e contribuire alla nuova industria danese Power-to-X e all'economia dell'idrogeno. L'Energy Park e i progetti integrati di energia rinnovabile dovrebbero diventare operativi prima del 2030. L'investimento totale nel progetto Megaton è stimato a circa 8 miliardi di euro. I 4 GW di progetti solari ed eolici, distribuiti su oltre 4.000 ettari, dovrebbero produrre 11,5 TWh/anno di elettricità. Si prevede che più dell'85% dell'energia prodotta sarà consumata direttamente nel Megaton Energy Park per la produzione di combustibili verdi.

Polonia e Ucraina apriranno una linea di interconnessione a 400 kV all'inizio del 2023

Polonia e Ucraina apriranno un nuovo "ponte energetico" che collegherà le reti elettriche dei due Paesi nel primo trimestre del 2023. Il progetto consiste in una linea di interconnessione a 400 kV, che collegherà Khmelnytskyi nell'Ucraina occidentale a Rzeszów nella Polonia sud-orientale e consentirà scambi di energia tra i due paesi.

Questa nuova interconnessione è stata pianificata per la prima volta poco dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022. Sul lato polacco i costi dei lavori sono stati pari a circa 6,4 milioni di euro. Il completamento del progetto era originariamente previsto entro la fine del 2022, ma la parte ucraina ha subito ritardi a causa della situazione nel Paese. Tra Khmelnytskyi e Rzeszów, in precedenza, c'era già stata una linea da 750 kV ma è stata chiusa a metà degli anni '90 e non poteva essere ripristinata agli attuali standard ambientali e tecnici.

Il Regno Unito dovrà concedere l'autorizzazione per un progetto di interconnessione con la Francia

L'Alta Corte di Londra ha stabilito che il Governo del Regno Unito dovrà rivedere il suo rifiuto di concedere l'autorizzazione allo sviluppo di un progetto d'installazione di un cavo elettrico sottomarino ad alta tensione a corrente continua (HVDC) da 400 kV che colleghi il Regno Unito e la Francia. La società di investimento Aquind, che sta sviluppando il progetto aveva intrapreso un'azione legale dopo che il governo aveva rifiutato l'autorizzazione nel gennaio 2022.

Il progetto di interconnessione Aquind (da 1,5 miliardi di euro), una volta completato, si estenderà tra Portsmouth, (nell'Inghilterra meridionale) e la regione francese della Normandia e avrà una capacità netta di 2 GW. L'interconnector, che dovrebbe essere in grado di trasmettere 17 TWh/anno di elettricità, potrebbe fornire fino al 5% della domanda annua di elettricità della Gran Bretagna e del 3% di quello della Francia.

La produzione di energia elettrica in Francia è diminuita del 15% nel 2022

Secondo l'operatore di energia elettrica francese RTE, il consumo di elettricità in Francia in condizioni climatiche normali, nel 2022 è diminuito dell'1,7%. Tale calo della domanda di energia elettrica è stato trainato da un calo dei consumi da parte dei settori energivori, dovuto agli aumenti tariffari. In calo anche i consumi di energia elettrica nel settore residenziale e terziario (-5% negli ultimi quattro mesi dell'anno).

La produzione di elettricità è diminuita del 15% nel 2022, dovuto alla diminuzione del nucleare ed alla siccità che ha influito sulla produzione di energia idroelettrica. Nel complesso, la produ-

zione di energia nucleare è stata del 30% inferiore alla media ventennale (23% in meno rispetto al 2021) e la produzione di energia idroelettrica del 20% inferiore alla media 2014-2019 (-20% nel 2022). Tali diminuzioni sono state parzialmente compensate dall'aumento della produzione a gas (+34%) e dalla crescita della produzione solare (+31%).

Nel 2022, la Francia è diventata un importatore netto di elettricità per la prima volta dal 1980. Le importazioni nette hanno raggiunto quasi 17 TWh, pari al 4% del consumo energetico del paese. La Francia ha aggiunto 5 GW di capacità rinnovabile nel 2022, di cui 2,6 GW di energia solare e 1,9 GW di energia eolica onshore

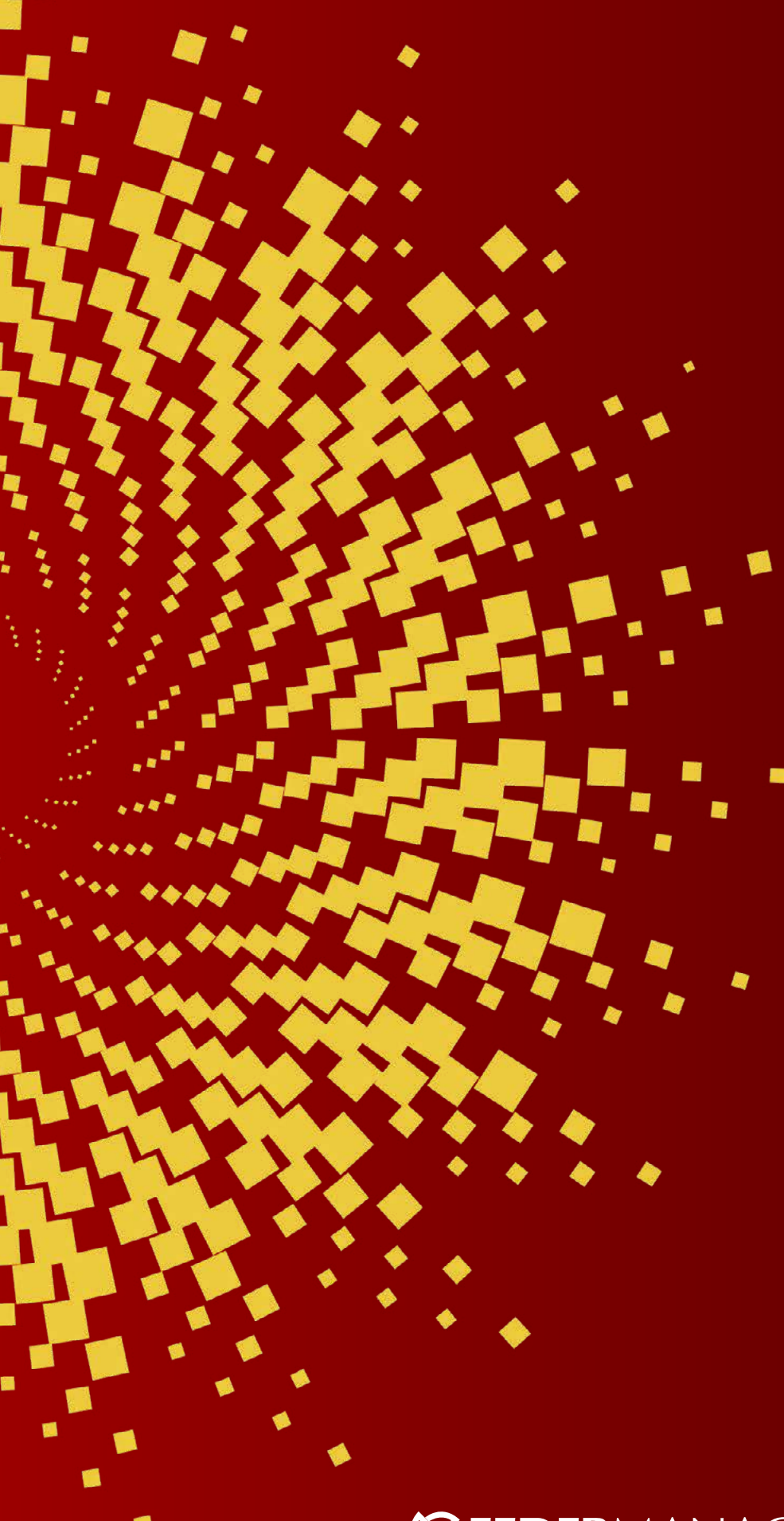
La CE approva un piano di sussidi della Grecia per le imprese ad alta intensità energetica

La Commissione europea ha approvato il piano greco un sussidio da 1,36 miliardi di euro, ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato dell'UE. I sussidi andranno a compensare parzialmente le società ad alta intensità energetica per i maggiori prezzi dell'elettricità derivanti dai costi indiretti delle emissioni nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione (EU ETS). Il piano coprirà parte dell'aumento dei prezzi dell'elettricità derivante dall'impatto dei prezzi del carbonio sui costi di produzione di elettricità sostenuti tra il 2021 e il 2030. La misura andrà a vantaggio delle imprese attive in settori a rischio, per evitare che tali imprese delocalizzino la loro produzione in paesi extra UE con politiche climatiche meno ambiziose.

La Commissione UE fa causa a Bulgaria e Slovacchia per la Direttiva sulle Energie Rinnovabili

La Commissione europea ha deciso di citare in giudizio la Bulgaria e la Slovacchia per il mancato recepimento della direttiva sulle energie rinnovabili dell'UE nella loro legislazione nazionale. La Commissione deferirà i due paesi alla Corte di giustizia dell'Unione europea con la richiesta di imporre sanzioni finanziarie. Gli Stati membri dell'UE erano tenuti a recepire la direttiva nella loro legislazione entro il 30 giugno 2021.

La direttiva dell'UE sulle energie rinnovabili, adottata nel 2018, fornisce il quadro giuridico per lo sviluppo delle energie rinnovabili nei settori dell'elettricità, del riscaldamento e dei trasporti nell'UE durante il decennio 2020-2030. Stabilisce un obiettivo vincolante a livello dell'UE per il 2030 di almeno il 32% di energia rinnovabile e include misure per garantire che il sostegno all'energia rinnovabile sia efficace in termini di costi e per semplificare le procedure amministrative dei progetti di energia rinnovabile.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA